

Incontro con l'assessore regionale Beltrame, ieri, per fare luce sulle presunte irregolarità sollevate dalla Cdl in un'interrogazione a Illy

Bresadola: non ho favorito i miei parenti

Il direttore dell'Azienda unica: incarichi legati a una riorganizzazione interna

di LUANA DE FRANCISCO

Ha trascorso il fine settimana interrogandosi sul da fare e arrivando anche a ipotizzare le dimissioni da direttore generale. Poi, ieri, dopo avere incontrato l'assessore regionale alla Sanità, ha preso carta e penna e ha respinto una per una le accuse sollevate da un gruppo di consiglieri regionali della Cdl: lui, Fabrizio Bresadola, non solo non svolge attività incompatibili con la propria posizione al vertice, ma non ha neppure mai attribuito incarichi ai propri familiari.

Un'autodifesa alla quale, in serata, si è aggiunta l'arringa dello stesso assessore, Ezio Beltrame, che ha definito Bresadola «un galantuomo di grande competenza e sensibilità, un bravo chirurgo e direttore del Policlinico universitario, per questo scelto quale direttore generale dell'Azienda ospedaliero-universitaria».

Asolvere dubbi sulla compatibilità tra il suo ruolo di direttore e l'attività di consulenza prestata alla clinica di Chirurgia, oltre che sulla validità degli incarichi assegnati al figlio Vittorio Bresadola e alla nuora Mariagrazia Marcellino, entrambi in servizio nella stessa struttura, erano stati i consiglieri Venier Romano, Molinaro, Ciani, Guerra e Asquini attraverso un'interrogazione al presidente Illy. Ombre capaci non soltanto di guastare il fine settimana del professore, ma anche di spingerlo a meditare l'abbandono del timone, come pare fosse pronto a fare dalle tante voci che, già nella mattinata di ieri, avevano preso a circolare in ospedale e, in special modo, negli ambienti universitari. Fino all'incontro, evidentemente risolutivo, con l'assessore Beltrame e alla successiva lettera di chiarimenti.

«La direzione generale – ha spiegato Bresadola – non ha deliberato nessun incarico di coordinatore del Centro trapianti per il professor Vittorio Bresadola, ma ha semplicemente preso atto di una lettera del professor De Anna, responsabile pro tempore della clinica, che, nell'ambito di una sua riorganizzazione interna, gli assegna un compito organizzativo, senza che questo configuri modificazione del suo status». Idem per la dottoressa Marcellino e per tutti gli altri professionisti «per i quali – ha osservato – non è stata chiesta interrogazione». Quanto al proprio incarico professionale, Bresadola ha precisato di essere stato autorizzato dall'assessore «a fornire supporti, consigli, suggerimenti e indicazioni operative». Proprio come confermato poi da Beltrame, che ha definito «compatibile l'attività di consulenza», peraltro «svolta nell'interesse dell'azienda e a titolo gratuito».

Chiariti gli aspetti professionali, Bresadola ha definito «avvilenti» le accuse confezionate a suo danno dai politici «su stimolo di anonimi detrattori» e indicato proprio nella «difesa dei figli» il valore morale a suo avviso più importante.



Fabrizio Bresadola, direttore dell'azienda ospedaliero universitaria